

## IL SEGRETARIO DEM

### Parrini ottimista: "Possiamo farcela ovunque"

MASSIMO VANNI

**N**ESSUNA indulgenza «per chi gioca a lacerare». Ma ai ballottaggi «possiamo farcela ovunque». Il segretario toscano del Pd Dario Parrini prepara così il voto finale. Con ultimatum e ottimismo.

#### Il primo turno è andato male al Pd. Pensate di rimontare?

«Anzitutto qualche dato. Si è votato in 26 comuni, il 10% dell'elettorato. In 23 governavamo noi, in 2 il centrodestra, in uno una lista civica trasversale. In 15 abbiamo rivinto, 2 li abbiamo persi, nei 3 dove non governavamo è stata confermata la giunta uscente, negli altri 6 siamo al secondo turno».

SEGUE A PAGINA VII



L'INTERVISTA AL SEGRETARIO REGIONALE DEM DARIO PARRINI

# “Possiamo farcela, ma basta con le divisioni interne”

<DALLA PRIMA DI CRONACA

MASSIMO VANNI

**M** A sono tutti ballottaggi complicati...

«Lo sono sempre. In quattro casi su sei partiamo in seconda posizione, ma possiamo farcela ovunque. I nostri candidati stanno lavorando per ottenere il miglior risultato possibile».

**Come spiega che il Pd abbia perduto, nei 6 Comuni oltre 15mila abitanti, ora tutti al ballottaggio, 14mila voti su 37mila?**

«Hanno pesato due fattori negativi, le scissioni, 13mila astenuti in più e un terzo elemento come la crescente presenza di liste civiche del candidato sindaco. L'uscita dal Pd di pezzi di partito ispirati da sindaci in carica (Montevarchi) o ex sindaci (Sesto), ci ha sottratto oltre 5mila voti, più di 3mila a Sesto e quasi 2mila a Montevarchi».

**E l'affluenza alle urne?**

«È calata assai meno che in altre regioni: è scesa di sette punti, da 129mila a 116mila votanti. Quanto alle civiche, a Grosseto, Altopascio e Cascina quelle del sindaco hanno raccolto 6600 voti. Nel 2011 non c'erano».

**Le divisioni interne hanno pesato?**

«Quelle sfociate in scissioni sono state decisive più delle altre. Ma hanno fatto male anche quelle che, pur non dando luogo ad aperte rotture, si sono

tradotte in un aumento intollerabile della tensione interna, nella rinuncia a impegnarsi seriamente per i candidati sindaco, nel fatto che spesso c'è stata più voglia di dare una stoccata che di dare una mano».

**E che pensate di fare?**

«Serve una virata netta. Certi comportamenti non possono essere parte della vita della nostra comunità. Tutti dovranno compiere uno sforzo unitario in più. Io sarò il primo a fare la mia parte. Ma d'ora in avanti nessuna indulgenza per chi gioca a lacerare. Bisogna darsi una regolata».

**A Sesto avete sottovalutato la portata lacerante dell'inceneritore?**

«No. Forse non siamo stati capaci di spiegare le bugie che andavano raccontando i nostri avversari».

**Ma il caso Sesto non denuncia un Pd senza più antenne sul territorio?**

«Denuncia il fatto che chi alimenta per brama di potere le paure delle persone può prendere migliaia di voti. Ma di fronte a questa vergogna non ci può essere arrendevolezza. Smascherare queste falsità è un dovere civile».

**Se vince Falchi si blocca l'impianto?**

«No. Anche questa è una bugia. Se vince Falchi va alla guida di Sesto un uomo che ha un programma non di governo ma di pura agitazione movimentista, e che sul termovalorizzatore ha cinicamente mentito ai suoi concitta-

dini disinteressandosi di quanti danni ciò può arrecare allo sviluppo».

**A Grosseto avete i 5 Stelle contro?**

«Mascagni rappresenta meglio di Vivarelli i valori per cui si battono tanti elettori M5S. La strizzatina d'occhio al candidato della destra l'ha fatta il gruppo dirigente. Ma si tratta di un accordicchio di bassa lega per chissà quale seggiola, che gli elettori 5 Stelle né capiranno né sosterranno».

**Cosa direbbe a quegli elettori dem che sono rimasti a casa?**

«Che il loro segnale di disagio è arrivato forte e chiaro. Che tutti ascolteranno di più e lavoreranno il doppio. Ma coi ballottaggi non si può scherzare. Abbiamo bisogno di tutti. La destra e i populistici vanno fermati».

**E se i ballottaggi vanno male?**

«Siamo impegnati a farli andar bene. In testa non abbiamo altro».

**Questo voto cambierà qualcosa per la campagna del referendum?**

«Per niente. Il referendum di ottobre resta la sfida di gran lunga più importante. Dal 20 giugno acceleriamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

## LA VALUTAZIONE

Hanno pesato due fattori negativi: le scissioni e oltre 13mila astenuti in più. Oltre alla crescente presenza di liste civiche

”